



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48.7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Maggio. { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,8	+ 13,7°	10°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 23 Maggio fino alle ore 9 pomer. del 24 Maggio Temperat. mass. + 18,3 Temperat. min. + 12,4.
» 3 pomer.	» 27 » 11,2	+ 17,9	26	O-S-O. f.v.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,2	+ 13,1	10	Calma.	Sereno.	

ROMA 25 maggio.

PARTE UFFICIALE

Continuazione delle elezioni de' Deputati delle Province, delle quali ha finora avuto partecipazione il Ministero dell' interno.

- Argenta. Avv. Antonio Bettazzoni.
- Bologna. (2. collegio) Avv. Antonio Zanolini.
- Cesena. Prof. Cav. Maurizio Bufalini.
- Copparo. Avv. Antonio Delfini.
- Fermo. Carlo Berti Pichat.
- Ferrara. (2. collegio) Conte Gaetano Recchi.
- Macerata. Conte Lauro Lauri.
- Mondolfo. Duca Ermanno Benedetti di Montevecchio.
- Montegiorgio. Girolamo Caporioni.
- Nocera. Avv. Giacomo Bini Cima.
- Offida. Cav. Giuseppe Neroni.
- Ripatransone. Cav. Giuseppe Neroni.
- Sanseverino. Prof. Gio. Battista Fabri.
- Sezze. Ottavio Gigli.
- Sinigallia. Conte Enrico Amici Pasquini.
- Tolentino. Prof. Marino Cicconi.
- Viterbo. Prof. Francesco Orioli.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

Illustrissimo Signore:
Ad effetto di evitare l' abuso dannosissimo, che da taluni male intenzionati si fa d'indossare il vestiario e i distintivi della Guardia Civica, collo scopo di commettere azioni riprovevoli e delittuose, specialmente durante la notte, con quella tal quale sicurezza che fornisce il fraudolento travestimento, si è riconosciuto il vantaggio e la necessità di munire i militi civici di un certificato a stampa, dal quale risulti ch' egli appartengono alla milizia cittadina.
Sentito pertanto il parere della Commissione istituita dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE per l'organizzazione della Civica, è stato dal Consiglio de' Ministri risoluto, previo il volere di SUA SANTITA', di approvare e stabilire che abbiassi a rilasciare a ciascun milite della Civica attiva una patente a stampa sulle tracce del modello che si annette, la quale verrà a testificare la pertinenza di lui alla milizia cittadina, anche pel caso di doversi recare da una ad altra provincia.
Nell' interessare quindi V. S. Illma a mandare ad effetto una simile risoluzione, saranno da Lei incaricati i Comandanti delle civiche mi-

lizie di uniformarsi con esattezza; emanando in proposito un Ordine del giorno da esser messo in istampa e divulgato colla più possibile pubblicità.

Ella inoltre vorrà far conoscere al pubblico la misura adottata, comminando tutto il rigore delle vigenti leggi penali contro coloro che, non muniti della pagella sopraindicata, osarono in avvenire vestire tutta o parte dell' uniforme civica.

Tanto Le sia di governo, e con verace stima mi confermo

Di V. S. Illma
Roma 24 Maggio 1848
Dev. servo, TRENZIO MAMIANI.

STATO PONTIFICIO

GUARDIA CIVICA ATTIVA

Governo di	Comune di
Il Sig. Attiva nel Battaglione Dal Comando	è iscritto nei Ruoli della Guardia Civica il giorno 48 18
Num. della matricola.	IL COMANDANTE

Il Ministero non ha oggi ricevuto notizie dell' armata Pontificia. Però una Staffetta, giunta circa mezzogiorno, ha recato il seguente dispaccio:

» M'affretto di render noto a Vostra Eccellenza, che un Ufficiale spedito dal General Pepe ha portato l' ordine alle Truppe Napoletane di marciare alla volta della Lombardia.

» Lo stesso Ufficiale, a poca distanza di Rimini, ha fatto retrocedere in quella Città un Reggimento di Dragoni, che qui tornava.

» La batteria, fermata in Pesaro da tre giorni, partirà per Romagna domattina alle cinque.

» Da Bologna 5 battaglioni Napoletani marciarono l'altro dì per Ferrara.

» Non descrivo a Vostra Eccellenza la gioja che queste notizie hanno eccitata nel popolo e nella truppa Napoletana. La città è illuminata. La musica militare cittadina percorre le vie.

» Pesaro 23 maggio 1848.

Firmato - EDOARDO FABBRI
Pro Legato Pontificio.

Possiamo assicurare che Sua Maestà il Re di Napoli, in seguito della domanda fattagli dal Governo pontificio, ha già trasmesso gli ordini convenienti al Comandante della flotta napoletana spedita nell' Adriatico, perchè protegga in quei paraggi da qualunque attacco della marina austriaca i bastimenti portanti la bandiera pontificia. Ci è altresì grato di potere annunziare, che il governo di Sua Maestà il Re di Sardegna ha dato egualmente gli ordini opportuni, affinchè la forza navale della stessa Maestà Sua dia ai legni con bandiera pontificia la stessa assistenza e protezione che deve dare ai legni con bandiera sarda.

PARTE NON UFFICIALE

Alcune persone mostrano gelosia e quasi dispetto della grandezza e potenza, a cui la forza delle cose, più che l'ambizione personale degli uomini, adducono lo stato settentrionale. Costoro reputano, che da queste addizioni sia rotto l' interno equilibrio, o si fermano solo alla considerazione che non aumentare, quando aumentano gli altri, sia per loro diminuzione d' influenza e di forza. Non neghiamo che anche noi avremmo immaginato uno scompartimento diverso da quello che gl' irrevocabili avvenimenti e la libera volontà de' popoli cagioneranno in Italia. Egli è inutile di chiarire adesso i nostri disegni e di argomentar contro ai fatti. Affrettiamoci invece tutti di sgombrar dall' animo ogni puntura, per lieve che sia, di sospetto, e riconosciamo la grandezza ed utilità de' risultati. Ecco l' Italia emancipata, sicura la sua indipendenza, libero il suo progresso, indefinite le sue speranze, intima la sua unione, e consacrata nelle battaglie e ne' trionfi la fraternità de' suoi popoli. Il nostro desiderio più giusto e più caro è pertanto appagato, la nostra volontà si è adempiuta, l' Italia è libera e indipendente. Noi daremo sempre a questo risultato l' immenso valore che deve avere: noi non ci contrapporremo giammai alle sue conseguenze secondarie; nessuna passione ci offusca la vista o c' ingrandisce gli oggetti. Quando tutti abbiamo riconosciuto che la prima pietra dell' edificio sociale era la nazionalità, tutti abbiamo avuto il dovere di subordinare le nostre tendenze e i nostri affetti a questo scopo supremo, a questo massimo de' diritti e dei doveri di un popolo. L' indipendenza, egli è tempo di porvi mente, non solo è una guarentigia riguardo alle violenze e alla signoria degli stranieri, ma, in una nazione scompartita in più stati, è una guarentigia di giustizia e di diritto e di unione. La fraternità de' popoli italiani sarebbe una vana ed ingannatrice parola, se sul sangue de' prodi germogliasse l' invidia, e se si compen-



sasse colla diffidenza il valore. A chi dicesse: che abbiamo noi guadagnato nella guerra in confronto del popolo subalpino? Risponderemmo: « La signoria della vostra volontà e della vostra terra; ed avvi forse corona che possa pareggiarsi con questa? »

Jeri, verso le ore cinque pomeridiane, giunse in Roma il celebre sig. Ab. Vincenzo Gioberti, Presidente della Camera dei Deputati del Piemonte, ricevuto generalmente con quelle dimostrazioni che si convengono alla fama di sì grande italiano.

Questa mattina poi è stato ricevuto in udienza particolare da SUA SANTITÀ.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 23 maggio.

Il giorno 21 corrente, sulle ore tre pomeridiane, proveniente da Messina, diede fondo in questo porto uno Schooner da guerra degli Stati-uniti d'America, denominato *Tany*, sotto il comando del capitano Carlo Santer, armato di sei pezzi, ed avente un equipaggio di 45 persone.

Questa mattina il segno ha fatto i consueti saluti alla Bandiera Pontificia, cui le batterie del forte hanno corrisposto nei modi di pratica. Sembra che quanto prima possa disporsi alla partenza.

Nelle ore pomeridiane di ieri i due vapori Sardi salparono da questo porto dirigendosi alla volta di Venezia, onde raggiungere la squadra.

(Corrisp. Minist.)

CIVITAVECCHIA 24 maggio.

Jeri, alle ore 10 antimeridiane, ha dato fondo, alla distanza di due miglia da questo porto, la fregata a vapore francese da guerra nominata *Labrador*, armata di 4 cannoni, equipaggiata di 200 persone, e comandata dal Cav. Doret capitano di vascello. Questo piroscafo aveva al suo bordo 48 rifugiati napoletani, de' quali ne sbarcarono 12, e gli altri proseguirono il viaggio per Livorno, dopo due ore, collo stesso vapore.

(Corrisp. Minist.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 20 maggio.

Il Prefetto di polizia fa noto a tutti, come a cura e per opera della Polizia sonosi recuperati molti oggetti, e fra questi anche parecchi di valore e preziosi, dispersi fra' tristi casi che funestarono questa capitale nel dì 15 andante. Gli oggetti recuperati, e quelli che accadrà di recuperare, si troveranno raccolti tutti nella sala comunale di Monteoliveto, ove da dimane in poi, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si renderanno visibili, per farsi riconoscere da tutti coloro che credono potervi aver diritto. Dopo di che chiunque si sarà accertato esservi tra quelli alcun effetto che gli appartenga, potrà ottenerne la restituzione, previa garanzia di persona che sia di fiducia dell' Eccellentissimo Sindaco della città di Napoli.

(Giorn. delle due Sicilie)

ALTRA DEL 22.

Il Real Governo, nutrendo la più viva sollecitudine per la pronta elezione de' novelli Deputati a fin di potersi convocare al più presto le Camere legislative, indirizza in questo momento a tale scopo un suo lavoro, del quale incessantemente si occupa, e che noi pubblicheremo in un de' prossimi numeri.

Circolare agli Ordinari delle Diocesi del Regno.

Illmo e Rmo Signore,

Il Governo Costituzionale ha omai ripreso tutto il suo vigore: e nell'atto stesso che energici provvedimenti sono stati adottati a sempre più raffermare e tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica in questa capitale, disposizioni convenevoli vanno a prendersi onde si riaprano tosto i Collegi Elettorali per la elezione de' Deputati novelli, e diasi così effetto pieno allo Statuto ed alle promesse franchigie nazionali.

Sia ella dunque in questa prevenzione, e vi dia di sua parte la maggior possibile pubblicità in questa Diocesi, a tutti raccomandando l'ordine, la tranquillità e la fiducia nel Real Governo.

Il Ministro Segretario di Stato, di Agricoltura e di Commercio, incaricato provvisoriamente del Portafoglio degli affari Ecclesiastici

PRINCIPE DI TORELLA.

(G. Costit. del Regno delle due Sicilie.)

Sua Maestà ha nominato Ministro Segretario di Stato di grazia e di giustizia D. Niccola Gigli; e vice-Presidente del consiglio di Stato D. Niccola Maresca Duca di Serracapriola.

(Ivi.)

BORSA DI NAPOLI DEI 22 MAGGIO.

DUCATI CINQUE DI RENDITA.

Godimento dal 1 gennaio 1848.

Contante D. 88

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 20 maggio.

La Principessa moglie del figlio dell' ex Duca di Parma, restata sola ed in istato di gravidanza così inoltrato da esser prossima al parto, ha desiderato di trovare un asilo in Toscana, mentre la sua Suocera resta in Modena gravemente inferma. S. A. R. non ha esitato un momento ad accordarlo, mettendo a disposizione della Principessa una villa di sua particolare proprietà nei contorni di Firenze.

(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 21.

L'ordinario rapporto del Quartier generale dell' Armata toscana, in data de' 19 maggio a ora 1 pomeridiana, conferma che niente era accaduto ai campi toscani, ove si continuava a godere la più perfetta tranquillità.

(Gazz. di Firenze.)

CASTELNUOVO 19 maggio.

Ieri fu pubblicato il Decreto di aggregazione di questa Provincia alla Toscana. La città fu in festa; rimbombarono le artiglierie del forte Montealfonso, e il suono de' tamburi e delle campane si mischiava alle grida reiterate di *Viva Leopoldo, Viva la Toscana!*

Il Governo provvisorio della Provincia di Garfagnana pubblicava questo Proclama:

» Garfagnini!

» Le nostre speranze, i nostri voti piacque al Cielo di esaudire.

» Leopoldo II Granduca di Toscana, con Decreto del 12 corrente, nell'atto di accettare definitivamente la nostra spontanea dedizione, con generosità senza pari lascia incolume la vostra sorte agli eventi del Nazionale ordinamento.

» Mostratevi grati alla disinteressata magnanimità di un Sovrano, di cui se tanto vi fu benefica la protezione e tutela, qual dovete aspettarvi affetto e vantaggi se oggi vi accoglie per figli?

» A questo Padre vi affidano i sottoscritti, e nelle Sue Auguste Mani rassegnano quella Autorità che Voi Loro domandaste nella provinciale Assemblea del 26 decorso Marzo.

» Il nostro voto supremo si è quello di vedervi felici.

» *Viva Leopoldo II - Viva PIO IX - Viva Carlo Alberto.*

» Castelnovo, dal Palazzo di Governo 18 Maggio.

» Dott. Pietro Ballotti Vice-Presidente.

» Dott. Carlo Ferrari - Prof. Carlo Storechi - Dott.

» Jacopo Pierotti Assessori.

» Gio. Domenico Giovannoli Segretario.

Contemporaneamente dal Commissario provvisorio di S. A. R. il Granduca veniva pubblicato il Proclama seguente:

» *L'Avvocato Valentino del Greco, primo Vice-Presidente della Corte Regia di Firenze, Commissario provvisorio di S. A. R. Leopoldo II Granduca di Toscana ec. ec.*

» Popoli della Garfagnana!

» Onorato del nobile ufficio di rappresentare il mio Augusto Sovrano ed il Suo Ministero presso il cessato vostro Governo provvisorio, dopo che vi piacque di offrire spontaneamente la vostra Provincia al paterno Regime di S. A. R. il Granduca, è con lieto animo che vengo ora, in seguito del Sovrano Decreto de' 12 andante, ad assumere nel Suo Real Nome l'Amministrazione del vostro governo.

» Abitanti della Garfagnana! Mi è dolce di assicurarvi della paterna sollecitudine, con cui la R. A. S. riguarda dall'alto del Suo Trono costituzionale la vostra Provincia ed i vostri interessi: non che del vivissimo Suo desiderio di migliorare in ogni rapporto le vostre condizioni per quanto sia possibile, e compatibilmente con le altre esigenze dello Stato ora tutte rivolte al mantenimento ed alla prosperità delle comuni arme italiane: per cui tutti dobbiamo sopportare privazioni e sacrificj d'ogni maniera, finchè l'intero suolo d'Italia non sia ritornato libero, unito e indipendente.

» Esortandovi intanto alla concordia e alla pace fraterna, ed a perseverare nell'applicazione all'industria, all'agricoltura e al commercio che formano le preziose vostre abitudini, io conto sul pronto e leale concorso della Guardia Civica per il mantenimento della quiete pubblica e della obbedienza alle Leggi ed alle Autorità contro chiunque ardisse turbarla ed offenderle.

» Castelnovo, dal Palazzo di Governo 18 Maggio.

» DEL GRECO.

» Gio. Domenico Giovannoli Segretario.

(Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 18 maggio.

Parole del marchese Vincenzo Ricci, ministro segretario di stato degli affari interni, alla Camera dei deputati nella tornata del 17.

Signori!

È lieto per noi tutti l'inaugurare le nostre fatiche parlamentari con un faustissimo avvenimento. I destini d'Italia maturano. Le cure del Re, le generose sue parole all'Italia, l'ardore e i sacrifici della nazione, la virtù dell'esercito, già cominciano a portare gloriosi risultamenti.

Signori, mi è grato l'annunziarvi che il voto unanime e colla massima libertà espresso dal popolo Piacentino invoca l'unione del loro paese al nostro stato.

Il numero totale di quelli abitanti è di 206,566; i votanti furono 38,583, e fra questi 37,089 vollero l'aggregazione al Piemonte.

Il governo stesso provvisorio di Piacenza osserva che, tolte le donne, i minorenni, gli assenti, gl'infermi, le corporazioni regolari dal numero totale della popolazione, a poco più dell'ottenuto pel Piemonte ascendeva il numero delle persone che potevano dar voto.

Una solenne deputazione rassegnava al Re, nel suo quartiere generale di Somma Campagna, la ponderata volontà di quel popolo.

Il Consesso civico piacentino nel dì 8 corrente, nella certa previsione che il loro territorio sia per aggregarsi a noi, ha unanimemente espresso i seguenti voti, coi quali si avesse ad accompagnare l'atto di dedizione al governo di S. M. Sarda:

1. Che la città di Piacenza sia tenuta capoluogo di divisione, non soggetta a dipendenze amministrative, se non verso le autorità supreme e centrali dello Stato.

2. Che le sia conservato, oltre il tribunale civile e criminale, un tribunale di appello, come lo ha di presente.

3. Che gli studi del liceo sieno mantenuti ed ampliati, secondo è richiesto dalla ragione dei tempi.

4. Che possa reggersi colle proprie leggi civili e penali insino a che la legislazione piemontese non abbia subite le riforme sostanziali di già promesse, e reclamate dal nuovo stato di cose.

5. Che sieno mantenute le disposizioni definitive di lor natura e permanenti date dall'attuale governo provvisorio, ed in ispecie quelle riguardanti i beni del patrimonio dello Stato.

Riguardo all'ultimo di questi voti, mancano a noi le cognizioni di fatto per ben intenderlo ed apprezzarlo; tutti gli altri poi sono perfettamente conformi al progetto d'ordinamento amministrativo del ducato di Piacenza, che noi medesimi ci proponiamo di sottoporre fra poco al Parlamento.

Signori, voi medesimi già avete dichiarato, che né governo né paese vogliono dedizioni di province, ma pure e semplici e spontanee accessioni; che in una sola famiglia di fratelli mai non sorgessero controversie d'ultimi o di primi, ma tutti saremo ora e sempre insieme congiunti con vincoli di concordia e d'amore, tutti pari in doveri, tutti eguali in diritti.

E perciò, senza ammettere condizioni imposte che riuscirebbero sovente contraddittorie, e diverse province potrebbero riuscire col tempo germi di emulazioni o dissidj, basti a comune guarentigia il sapere che il Parlamento nazionale determinerà le riforme costituzionali alla legge fondamentale, ed una e di concorde volere costituirà la nazione nostra, antica quanto il primo incivilimento dell'umanità, ed ora per sola ed interna sua propria virtù ringiovanita, e risoluta e degna di assidersi non inferiore sorella fra le nazionalità europee.

Non occorre quindi trattenersi nella discussione dei voti sovra riferiti del consesso civico piacentino, che paiono perfettamente conformi ai principj di giustizia e d'uguaglianza, e che quindi saranno rispettati ed accolti.

Importa invece, o signori, anzi egli è urgente, il chiamare quei nuovi fratelli al godimento, all'esercizio dei nostri diritti politici. A voi tarda, voi con vivissimo desiderio affrettate il momento di stringere la mano ai deputati di quelle province, d'accoglierli e farli sedere in mezzo a voi. Ma noi dobbiamo confessare, che ci mancano le cognizioni locali indispensabili per determinare la sede e la circoscrizione dei varj collegj elettorali, e per fissare l'epoca della formazione delle liste e delle elezioni.

In queste circostanze il governo crede indispensabile di proporvi, nel progetto di legge che vi presenta, una disposizione che gli conferisca un potere straordinario e di fiducia per determinare le sovra espresse condizioni con semplici provvisori decreti.

Diversamente, e quando le Camere avessero a discutere quei minuti particolari, oltre al richiedersi un notevole tempo, avremmo tuttavia il difetto sommo di dare troppa importanza a disposizioni che non ne possono avere ancor tanta, essendo meramente provvisorie.

Altronde egli è della più evidente giustizia e convenienza, che a regolar le cose, le quali si da vicino toccano tutti gl'interessi dei piacentini, si desideri prima di tutto l'intervento dei rappresentanti di quella popolazione, e che quel che si fa senza di loro abbia ad aversi come cosa di puro provvisorio esperimento.

Signori, nel mentre che il nostro esercito tra dure prove, tra mille privazioni, sostiene la guerra dell'indipendenza, voi manterrete la non contrastata fama del senno politico, di cui l'Italia è stata maestra al mondo; darete un glorioso e forse unico esempio d'una nazione, che mentre combatte per la sua esistenza, si costituisce intanto con perfetta calma ed invidiata dignità.

Torino, 17 maggio 1848.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno VINCENZO RICCI.

PROGETTO DI LEGGE.

EUGENIO principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M. nei regni stati, in assenza della M. S.

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nella città di Piacenza e nei comuni del Piacentino, presentata a S. M. da speciale Deputazione, secondo la quale è general voto di quella popolazione di riunirsi al Nostro Stato;

Per assicurare a quella nuova Provincia il godimento il più immediato possibile dei diritti politici; Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato, Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Ducato di Piacenza farà parte integrante dello Stato, a cominciare dalla data della presente legge.

Art. 2. Avranno immediato vigore nel Ducato medesimo lo Statuto Fondamentale del Regno, e le leggi nostre sulla milizia comunale, sulle elezioni politiche e sulla stampa.

Art. 3. È data facoltà al Governo di provvedere in via di urgenza con semplici decreti Reali ad una provvisoria designazione dei collegi elettorali, e di fissare ed abbreviare i termini stabiliti dalla legge elettorale per la formazione delle prime liste.

Art. 4. Nel resto staranno provvisoriamente in vigore le leggi attuali, intanto che possa essere maturata la compiuta estensione della legislazione generale dello Stato nostro al Ducato di Piacenza.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato di presentare questo progetto di legge al Senato ed alla Camera dei Deputati e di sostenerne la discussione.

Fatto in Torino il 15 maggio 1848.

(Gazz. Piemontese.)

ALESSANDRIA 18 maggio.

Ci giunse un nuovo convoglio di num. 85 austriaci prigionieri, fra cui un ufficiale. Sono quasi tutti italiani, e l'Ufficiale è veronese. Protestano altamente il loro amore per l'Italiana indipendenza, ed asseriscono non aver essi combattuto contro i nostri, ma anzi essere loro unico desiderio poter arrolarsi, e combattere il nemico comune.

Molti furono gli elogi, che i prigionieri, tanto tedeschi come Italiani, fanno alla perizia della nostra artiglieria; e vantano sommamente il valore dei nostri bersaglieri, i quali, al dire dei Croati, dopo uccisi, risuscitano: giacché nel loro avanzarsi, si coricano soventi a terra, quindi si rialzano più arditamente.

(Gazz. di Milano.)

MILANO 18 maggio.

Lettera dell'incaricato di S. M. il Re di Sardegna presso il Governo provvisorio della Lombardia al dottor Angelo Fava presidente del Comitato di Pubblica Sicurezza.

Illustrissimo signor Fava,

Ella mi ha comunicata una lettera scritta dal Campo Pontificio, nella quale, deplorandosi i recenti fatti militari delle province venete, si cerca di spiegarli, imputandoli più che a necessità di guerra, a ordini pervenuti dal Quartier generale dell'armata piemontese, quasi si volesse far cader dubbio sul leale procedere del Governo di S. M., e sulle sue simpatie verso le province della Venezia.

Non è la prima volta che mi giungono alle orecchie rumori di questo genere. Confesso che io non ho mai creduto di doverne tener conto: parendomi che fin dal principio della guerra, la condotta del Governo del Re sia stata tale da non dare alcun appiglio a così ingiuriosi sospetti. Fin dal principio della guerra, il Governo dichiarò la sua ferma intenzione di liberare l'intera Italia dalla dominazione straniera; le sorti della Lombardia e della Venezia non furono e non saranno mai disgiunte. Mentre che alla somma della guerra si provvedeva concentrando l'esercito sull'Adige, secondo i precetti di tutti i capitani antichi e moderni, non si trascurarono al certo, per quanto la necessità di tener l'armata riunita a fronte di quattro formidabili fortezze ci consentiva di farlo, gl'interessi della Venezia, dove si spedivano artiglieri e generali sperimentati: nel tempo stesso che dalla parte di mare i nostri vapori da guerra, il Tripoli e la Gulnara, trasportavano da Genova a Venezia 26,000 fucili, e due divisioni della squadra Sarda veleggiavano nell'Adriatico per proteggerne le coste, o all'uopo sbloccare le lagune.

Questi fatti e queste considerazioni avrebbero dovuto per sé sole bastare a confondere ogni calunnia. Ma essendo pur troppo vero che i partiti non rifuggono da qualsivoglia mezzo, e sia pur sleale, che sembri loro acconcio a conseguire l'intento, verso cui tendono, io le invio gli originali di alcune lettere confidenziali, le quali non lasciano dubbio alcuno, anche agli occhi dei meno veggenti, sulle intenzioni del governo di S. M. Questo non dev'essere e non dev'essere mai dal programma indirizzato ai popoli della Lombardia e della Venezia il giorno 22 marzo. Carlo Alberto non deporrà la spada sino a tantoché i termini di quel proclama non abbiano ricevuto il loro com-

pimento. Colgo quest'occasione per dirmi co' sensi della più alta stima e considerazione

Milano 17 maggio 1848.

Devotiss. ed obbedientiss. servidore
L'Incaricato di affari di S. M.

Presso il Governo Cent. di Lombardia GAETANO PARETO.
(Pensier Italiano.)

ALTRA DEL 20.

Il cannoneggiare sotto Peschiera fu ancora udito il 19 a Brescia, ed anche più in qua, cioè fino alla metà della strada da Milano a Brescia, assai distintamente. Nè vi sia maraviglia se anche si udisse a 60 od 80 miglia di distanza: potendo ciò esser verissimo a norma dello spirar del vento e della posizione e della qualità del terreno, su cui è posto il cannone, e della grossezza del calibro. Quei dell'artiglieria Piemontese, appostati a quella parte, sono di straordinaria misura.

Da Desenzano e lungo tutta la linea del Campo Piemontese non accordasi ingresso ad alcuno.

Al comando di piazza in Brescia presentaronsi jeri trenta cacciatori dell'11 reggimento: e questi disertori assicurano essere ridotte ad assoluta meschinità di viveri le fortezze di Mantova, Verona e Peschiera. Dicesi che a Radetzky sia stato nel comando sostituito D'Aspre, ritenuta l'imbecillità del primo.

In Brescia giunsero con un convoglio jeri sera (19, ore 9) cinque spie mandate dal campo di Durando. Diconsi tirolesi, e vi ha un prete e tre donne. La popolazione volea farne strage.

(Gazz. di Milano.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI 16 maggio.

La fazione, che voleva il soqquadro della repubblica e della patria, è stata finalmente vinta. I sediziosi avevano già preso possesso dell'Hotel-de-Ville, ed ivi inalberata la bandiera dei clubs. Due nuovi Governi provvisorii, tanto illegali quanto feroci, erano già stati successivamente proclamati da Barbès. D'uno era Presidente l'operaio Albert, e d'un altro il comunista Cabet. Ma la Guardia nazionale, specialmente la terza e la sesta legione, è arrivata a passo di carica, e ha disperso quell'orda nemica d'ogni ordine e legalità. Barbès, che già stava scrivendo un appello incendiario al popolo, Albert e Thore sono stati da essa arrestati, insieme ad un sessanta altri cospiratori armati di stili e pistole, e portanti indosso carte importantissime. Indi la Guardia Nazionale si è recata pure ad occupare militarmente il club di Blanqui, quello dei diritti dell'uomo, e l'altro di Barbès.

Gli arrestati, in numero di quasi 300, sono stati tradotti a Vincennes. Sono fra essi anche il Generale Courtais comandante della Guardia Nazionale, Blanqui, Raspail, e Sobrier.

Dicono tutti i giornali che Barbès, quando fu trovato, fu preso pel collo dagli ufficiali dell'artiglieria nazionale. Egli era pallido, e non camminava, ma era strascinato prigioniero in mezzo al pubblico sdegno. Lo stesso trattamento fu fatto ad Albert.

Il cittadino Tommaso Clement è stato eletto Comandante supremo della Guardia Nazionale in vece del Generale Courtais, il cui processo è autorizzato dall'assemblea.

L'assemblea nazionale ha ripreso questa mattina le sue sessioni, ed ha decretato solenni ringraziamenti a Lamartine, alla Guardia Nazionale ed alla Mobile.

Il nome di Lamartine e dell'Assemblea Nazionale suona per tutta Parigi. La bandiera dei clubs è stata lacerata dalla Guardia Nazionale.

(Giornali franc. e Cour. de Paris.)

ALTRA DEL 17.

Alle 8 della mattina. — (Dispaccio telegrafico ricevuto a Marsiglia). La città è tranquilla. Il cittadino Caussidière ha dato la sua dimissione. La guardia nazionale ha occupato la Prefettura di Polizia. I fondi pubblici sono aumentati. (Cour. de Marseille.)

BOZZOLO 15 maggio.

Il corpo degli studenti di Pisa con alla testa i propri professori, dopo essere stato per alcuni giorni lontano dal campo della guerra, è ritornato su i suoi passi, ed oggi alle ore 4 pom. era già partito da Gazzuolo per alla volta di Castellucchio, ed indi delle Grazie onde raggiungere le truppe toscane. Questa gioventù ardente vuole dimostrare che è venuta al campo, non per una semplice passeggiata di piacere, ma per combattere in favore della libertà italiana. (Gazz. di Milano.)

SOMMA CAMPAGNA 19 maggio.

Oggi il fuoco contro Peschiera non continuò, perchè non lo permetteva la pioggia continua ed il terreno reso quasi impraticabile dall'acqua. Si finì per smontare alcuni pezzi di cannoni nemici: ed una bomba scoppiò jeri sera precisamente sul palazzo del Governatore. Oggi si è stati occupati a rimettere le batterie svariata dal terreno mosso dalle acque per riprendere poi con assieme. Avemmo 5 feriti e 2 morti dal fuoco nemico.

Mille Modenesi vengono con due pezzi a rinforzare l'armata. Trovansi a Volta e andranno sotto gli ordini del Generale Broglia, terza Divisione.

(Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 21.

Alle ore sette di ieri mattina si ripigliò il fuoco contro Peschiera. Durava già da dieci ore alla partenza del Corriere. (Ivi.)

VENEZIA 19 maggio.
GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA
Bollettino della guerra.

Il giorno 17 non v'erano di qua della Piave verso Treviso che soli 4000 austriaci con 16 pezzi di artiglieria. La cavalleria ascendeva a 200 uomini fra ulani e dragoni.

Jeri mattina Nugent partì per Vienna. Le truppe nemiche mossero dal campo di Visnadello e si diressero per Postioma, conducendo seco cannoni e carri colle 15 barche tolte dal ponte che avevano fatto sulla Piave a Narvesa. L'altro ponte alla Priula era pericolante per l'ingrossamento della Piave, e forse non ha resistito. Oltre la Piave vi sono, al luogo così detto il Bosco, circa 1000 uomini di truppe polacche, appena arrolati, stanchi dal lungo viaggio e non addestrati all'armi: e questi non ponno al certo venire al di qua della Piave, perchè sono senza cavalleria e senza cannoni.

La truppa, ch'è partita, sembra che voglia recar soccorsi a Radetzky. Il presidio, che resta a proteggere la ritirata della truppa ed a tenere in soggezione Treviso, non deve oltrepassare i 2000 uomini.

Per incarico del Governo provvisorio,
il Segretario generale ZENNARI.

In seguito al movimento dell'armata austriaca sopra Vicenza, ed alle fazioni colà intraprese, il Generale Durando con tutta la sua divisione mosse a quella volta, ed alla testa dei reggimenti svizzeri entrava jeri mattina al mezzodì in Vicenza. Gli Austriaci hanno abbandonato affatto l'impresa di occupare Treviso, e si diressero sopra Postioma e Camisan. Non erano che 4000 di qua dalla Piave. L'altro ponte alla Priula stava per essere travolto dalla piena del fiume. (La Patria)

ALTRA DEL 20.

Gli Austriaci abbandonarono affatto l'impresa di occupare Treviso.

Levarono il campo dirigendosi verso Postioma, e jeri i posti avanzati si presentarono a Camisan.

Il generale Durando colle sue truppe era questa mattina a Padova, e il suo posto avanzato a Vicenza.

Per incarico del Governo provvisorio,
il Segretario generale ZENNARI.
(Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 21.

Per commissione del Governo ho l'onore di compiegarle due copie di due pubblicazioni oggi disposte dal Governo stesso. L'una riguarda i fatti della guerra, e precisamente quanto concerne Vicenza. Il nostro Presidente fu accolto colà con entusiasmo. Questo suo passo gioverà alla concordia delle province, provando come qui si pensa e si agisce anche per la Terra ferma. Treviso, che mostrò d'essere italiana, si può considerare come liberata dal pericolo che le sovrastava.

Gli avvenimenti di Vienna, su'quali versa l'altra pubblicazione, giovano e gioveranno la causa nostra. Ella non ha d'uopo che le ricordi, che la notificazione del Governo di Trieste è segnata dal Conte Salm governatore di Vecchio stile.

Il Ministro Paleocapa è ora a bordo della fregata ammiraglia Napolitana. Tutto fa sperar che la flotta, cui si aggiugne la nostra divisione sotto Bua, debba partire forse oggi stesso verso Trieste o l'Istria.

Lettere di Trieste narrano, regnare colà l'agitazione e la divisione. Dio voglia che questo giovi alla causa Italiana!

Num. I.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA
Bollettino ufficiale della guerra.

L'Assessore del Comitato di guerra cittadino Colonnello Cavedalis scrive al Governo provvisorio in data d'oggi da Mestre, ore 6 antimeridiane.

Il Presidente Manin ed il Ministro Tommaso col Generale Antonini e circa 1000 uomini si muovono in questo punto per la strada ferrata verso Padova. Le munizioni richieste da Vicenza vengono immediatamente da me provvedute, e saranno da me stesso accompagnate a Vicenza. Dall'acchiuso foglio del Comitato di Vicenza rileverete le fazioni ed i successi di ieri sera.

Ecco il tenore del foglio:

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI VICENZA
AL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA
Vicenza 20 maggio

« Oggi, a un'ora dopo il mezzogiorno, ci veniva riferito che il nemico avanzandosi era a Lisiera a 5

miglia dalla città. Mezz'ora dopo si sentivano i primi colpi di cannone, e si sviluppavano i primi incendi nella campagna. Poco dopo le due, le fucilate erano vivissime alla prima barricata fuori di porta S. Lucia. Al primo allarme la brava Civica romana, e i diversi corpi che qui abbiamo, si portavano allegramente ai loro posti. Si incominciò una difesa brillantissima in tre punti, a S. Lucia, a Porta Padova e a Porta S. Bortolo, per poco d'ora. Il fuoco continuò assai nutrito per quattr'ore, poi rallentato per un' altr' ora. Infine il nemico si ritirò, inseguito fuori delle barricate. I Tedeschi hanno messo fuoco a tredici case e a un' intera contrada del sobborgo accosto alla barricata. Noi lamentiamo circa 12 morti e un 70 feriti. Non abbiamo parole per lodare abbastanza il sangue freddo dei nostri soldati, e il brio che non ha abbandonato un momento i cittadini durante la fazione. I Tedeschi accampavano tuttavia sotto le mura, e ci aspettiamo in breve un vivissimo attacco. Siamo pronti a tutto. La forza nemica si calcola da 5 in 6 mila uomini; hanno due squadroni di cavalleria, sei pezzi d'artiglieria, obizzi e macchine da razzi alla congrève. I razzi ci hanno fatto poco male. »

Pel Presidente, firmato FOCAZZARO.
Per incarico del Governo provvisorio,
il Segretario generale ZENNARI.

Num. II.

VIENNA 17 maggio.
NOTIFICAZIONE.

Oggi alle ore nove di sera fu fatta a voce al Ministero l'inattesa comunicazione che S. M. l'Imperatore per motivi di salute, accompagnato dall'Imperatrice, dal Serenissimo Arciduca Francesco Carlo insieme alla Serenissima sua Consorte ed ai tre Principi, abbia abbandonato la Residenza avviandosi per Innsbruck.

Il sottosegnato Ministero, il quale non conosce i motivi e le particolari circostanze di questo viaggio, si scorge in dovere di recarlo a notizia della popolazione della Residenza.

Esso riconobbe come primo suo dovere l'invitare nella notte medesima il Comandante superiore della Guardia Nazionale Conte Hoyos, come persona di piena fiducia, per recare a S. M. l'urgente preghiera, affinché voglia ristabilire la quiete della popolazione o col suo ritorno, o coll'aperta manifestazione dei motivi che lo rendono impossibile. Lo stesso desiderio urgente verrà presentato al Serenissimo Arciduca coll'invio del Presidente Conte Wilczek.

Il Consiglio dei Ministri riconosce in questo importante momento il sacro dovere di rivolgere piena cura e attenzione agli interessi della patria, e di agire sotto propria responsabilità a norma delle circostanze.

L'assistenza dei cittadini e di tutt' i buoni lo porrà in grado di mantenere l'ordine e la quiete, e di contribuire a tranquillizzare gli animi. Tutto ciò che giungerà a notizia dei Ministri in rapporto a tale avvenimento, sarà subito fedelmente e compiutamente recato a pubblica notizia, come essi non mancheranno di tosto pubblicare gli ordini diretti o le comunicazioni che riceveranno dal Monarca.

Vienna 17 maggio 1848.

I Ministri interinali

Pillersdorff — Sommaruga — Krauss — Latour — Doblhoff — Baumgartner.

Trieste 20 maggio

Dispaccio ricevuto da S. E. il Governatore Conte di Salm da S. E. il Ministro dell'interno Conte di Pillersdorff.

» Dopo la prima profonda sensazione, che la

partenza di Sua Maestà fece in tutte le classi della popolazione, ora regna tutta la tranquillità tanto nella città, quanto nei suburbj, la cui durata è da attendersi appresso il buono spirito che si manifesta ovunque.

» La Guardia Nazionale e i cittadini si affrettarono di mandare Deputazioni a S. M. per pregarla del suo ritorno a Vienna.

» Il Comitato Centrale politico della Guardia Nazionale si è sciolto spontaneamente.

» Tutta la forza armata fu posta sotto il comando del Generale Comandante Conte d'Auersperg. »

Lettere private del 18, giunte da Vienna, assicurano regnare colà perfetto ordine, manifestarsi anzi sempre più i sentimenti d'attaccamento verso l'Imperatore, e verso il principio monarchico costituzionale.

(Stampato a Trieste nella Tipografia del Governo.)

Lettere posteriori di Vienna, giunte a Trieste jeri sera 20 del corrente, recano quanto segue:

Gli Studenti fecero una petizione a S. M. perchè accordasse una sola Camera, e che la truppa di linea non potesse muoversi senza autorizzazione della Guardia Nazionale. S. M., avendo concesso tali domande, partì allora da Vienna, altri dicono per paura, ed altri credono per riacquistare con tal mezzo la confidenza dei viennesi.

Si è tentato di proclamare la Repubblica: ma non vi si è ancora riuscito. Si mandò una Deputazione a S. M., che trovasi a 6 leghe da Vienna, perchè ritornasse. Esso lo promise, ma non ritornò.

I fondi pubblici a Vienna non hanno prezzo. La città è nelle mani della Guardia Nazionale e degli Studenti.

Nugent non è andato a Vienna, ma si trova ammalato gravemente ad Udine; esso dimandò la sua dimissione a Vienna, chiedendo che gli sia surrogato un altro Comandante.

La flotta austriaca è nelle acque di Pola: e un qualche vapore sta di sentinella per portar notizie se vi giunga la flotta napoletana.

A Trieste regnano il timore e l'abbattimento.

Per incarico del Governo provvisorio,
Il Segretario ZENNARI.

(Corr. Minist.)

VICENZA 21 maggio.

ore 5 del mattino.

PROCLAMA

ITALIA LIBERA

Viva Pio IX.

Viva Carlo Alberto.

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE
DI VICENZA

Cittadini!

Dopo le sei ore della lotta, che fu jeri combattuta nei vostri borghi, alle vostre mura, il Comitato non ha che parole di ammirazione e di gratitudine.

Ammirazione e gratitudine soprattutto ai Pontifici, che, lasciati gli ozi tranquilli delle contrade rigenerate da PIO, sono venuti a proteggere la redenzione di questa bella città sì lungamente infelice.

Li abbiamo veduti pugnare per voi con un amore immenso, sublime: coll'amore dell'italiano che della sua penisola abbraccia ogni uomo come un fratello, e venera ogni famiglia come un altare.

Li abbiamo veduti audaci contro il pericolo, ebbri di gioia in mezzo al fragore dei cannoni, pertinaci nella fatica, unanimi e valorosi.

Nulla valse a scorarli. Non gli agguati dei fanti, che giungevano carponi per entro ai nostri frumenti:

non i razzi e le bombe, che fischiavano tremendamente; e non le fiamme ed il fumo delle tante case incendiate dai vandali.

Le legioni dei Pontifici erano condotte da Zambeccari, da Pasi, da Montanari, da Gallieno. A quelle si aggiunsero i fucilieri Vicentini guidati da Cremasco. Comandante della nostra artiglieria il Chiazzari. Comandante superiore di tutta la truppa il Belluzzi. I soldati emularono il coraggio, la bravura degli uffiziali. Tutti fermi, imperterriti. Non uno, non uno solo, abbandonò la sua fila.

Il nemico che tanto ci soprastava nel numero, ed era anche forte di cavalleria, ci aveva attaccato nei borghi di S. Lucia, di Padova, e di S. Bortolo. Alla fine fu rincacciato da tutti tre i punti. I suoi cadaveri, certo moltissimi, furono da lui nella notte gittati alle case che ardevano. Alquanto per altro se ne veggono tuttavia nel frumento da presso al Cimitero; e qui vi fu pure abbandonato un uffiziale dei croati ferito a morte.

Dei molti, che si distinsero nella nostra difesa, non vogliamo in questi cenni nominare nessuno. Correremmo pericolo di qualche non degna ommissione, e ne sentiremmo troppo dolore.

Tre Pontifici perirono nella lotta: perirono gridando Viva l'Italia! - Sorgiamo tutti alla sacra vendetta di quei generosi.

Alle armi! alle armi! maledizione, sterminio al barbaro.

P. S. - Alle ore 6. - L'uffiziale dei croati, morente, ha detto in questo momento che jeri gli austriaci nei nostri borghi erano dodici battaglioni.

BONOLLO Presidente — TECCHIO — ROSSI — FOCAZZARO — VERONA — LOSCHI — TOGNATO — CREMASCO Segretario.

Per ordine del Comitato, il Vice-Segr. MACAROTTO.

Il presidio di Treviso, fatti già i suoi apparecchi, disponevasi a far jeri una vigorosa sortita per purgare i dintorni dalle bande austriache che ne tengono il blocco. Quel presidio è quanto possa dirsi bene animato. (Gaz. di Bologna.)

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI MAGGIO

- Arata Marco, siciliano, Corriere Straordinario, da Napoli.
- Cabiavita Cristiano, svizzero, ex Ufficiale, da Svizzera.
- Champy Benedetto, francese, Incaricato d'Affari, da Firenze.
- Henderson Guglielmo, inglese, Capitano del Regio Vapore il Sidon da Civitavecchia.
- Mugnaj Gaetano, toscano, Negoziante, da Perugia.
- Macdonald Reginaldo, inglese, Corriere Straordinario, da Napoli.
- Parker Edwin, inglese, Ufficiale di marina del Regio Vapore Inglese il Sidon, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI MAGGIO

- Arata Marco, Corriere, Napolitano, per Firenze, e Torino.
- Bartolomucci Daniele, napoletano, Proprietario, per Napoli.
- Di Goethe Massimiliano, sassone, Proprietario, per Vienna.
- Gamaro-Civico Giovanni, spagnolo, Aggregato di Legazione, per Napoli.
- Gutierrez Giuseppe, messicano, Proprietario, per Londra.
- Lefebvre Francesco, francese, Proprietario, per Napoli.
- Macdonald, inglese, Tenente, Corriere, per Londra.
- Nicol, inglese, Ufficiale, per Civitavecchia.
- Staffetta per Bologna.
- Wells Giovanna, inglese, Dama, per Firenze.

AVVISI

È stata posta in vendita la nuova fabbrica situata alla Trinità dei Monti, rimasta incompleta per la morte del proprietario. L'amenità del luogo è superiore ad ogni elogio. La stima della detta fabbrica, con tutti i necessari documenti trovati presso il sottoscritto Notaio. Il prezzo potrà anche ritenersi dall'acquisto dietro il pagamento dei frutti, e la prestazione delle necessarie garanzie. Volendosi poi pagare dovrà il prezzo depositarsi da non ammuoversi se non con decreto del Giudice. Chiunque vuole vedere la detta Fabbrica con i materiali ivi esistenti può andare sul luogo ove avvi un custode incaricato a ricevere coloro che vogliono esaminare il fabbricato. Le offerte devono esibirsi chiese, e sigillate entro il termine di giorni dieci per essere prese in considerazione.

Filippo Ciccolini Notaio del Vicariato.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Excmo Signat. Justitiae Praefecto
sive R. P. D. Audit.

Cit. infrascripti nempe quoad D. Franciscus Nagliati aliter ex filiis defuncti Stephani Nagliati Possiden. degen. in villa denominato Coppano Provinciae Ferrariensis. ad comparen. in prima Aud. post terminum viginquagitor dierum comprehensa distantia quoad DD. Vincentius, Aloysius, et Thome Nagliati Possiden. alius ex filiis atque cohared. defuncti Stephani Nagliati degen. Ariani Austriaci sub Republica Venetiarum duobus primis in loco dicto la Rivà, et tertius in loco dict. S. Maria in Puncta per affissionem post terminum quadraginta dierum ad formam SS. 483. 485. vigen. Praxis et solvendum summam scutorum trecentum triginta se-

ptem, et obul. 42 - Exadv. debit. pro functionibus, et expensis factis in Causa Ferrarien praetense circumscriptionis et restitutionis in integrum in plena Signatura ad relationem R. P. D. Bellà ad fogmam notulam in actis producen, et pro dicta summa relaxari contra citatis ordinem executorum cum condemnatione in ulterioribus expensis, et Decretum etc. ad dictam diem Instantibus DD. March. Aloysius Trotti, et Carolo De Bagno Conjug. Ferrariens degen. pro quibus D. Vincentius Binarelli Proc.

Affissa, e lasciata copia all'Assessore di Polizia a forma di legge. Roma li 24 maggio 1848.

M. Quattrocchi Cursore
Vincentius Binarelli Proc.

Trib. Civile di Roma secondo Turno

Ad istanza dei signori Antonio ed altri Bartolotti vignaroli domiciliati ec. rappresentati dal sig. Luigi Carcani Proc. - Sia intimato agli infrascripti qualmente sotto il giorno 14 maggio corrente è stata emessa nella Cancelleria del suddetto Tribunale la formale ripudia ed astensione all'eredità paterna, come più diffusamente da detti atti, e ciò si deduce a notizia ec. per tutti gli effetti di Legge - Signori Olivieri, del Mare, Bossi, ed altri ec. - E seguita li 16 maggio 1848 ai domicili dei citati, in quanto al sig. Olivieri in mani della moglie. -
Molinari Cursore.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Domenico Rossetti, negoziante domiciliato a Forlì, rappresentato dal sig. Vincenzo Diomedei Proc. - In sequela della contumacia del giorno 9 maggio corrente si citi nuovamente il sig. Eudoro di Marsciano per affissione stante l'incognito domicilio a comparire dopo tre

giorni e pagare in solido con gli altri citati sc. 58. 99 a forma di recapito in atti prodotto al qual'effetto l'ordine esecutorio reale e personale con tutte le clausole commerciali e la condanna alle spese anco irripetibili - Affissa a forma di legge li 24 maggio 1848. M. Quattrocchi Curs.

Eccmo Tribunale Civile di Velletri

In figura di Commercio

Ad istanza del sig. Angelo Capponi possidente domiciliato a Terracina rappresentato dal sig. Filippo Gambini Proc.

Sicitano i signori Luciano Martorelli Dubourg e Compagni domiciliati a Napoli, a comparire fra quaranta giorni, a forma del §. 479 per sentirsi condannare al pagamento di sc. 413 e baj. 14 ammontare della lettera di cambio scaduta nel giorno 16 settembre 1847 e relativo conto di ritorno, per la detta somma rilasciare l'ordine esecutorio reale e personale, colla condanna alle spese. Alciati.

Con atto di citazione del giorno 22 maggio corrente, eseguito dal Cursore sig. Paolo Bonomi sono stati citati li signori Luigi ed Adelaide Bonfilij, già domiciliati in via della Scrofa n. 412 ora d'incognito domicilio e dimora in forma del §. 483 del Reg. Giud. a comparire entro il termine di otto giorni innanzi il primo turno della Congregazione Civile di Roma ad istanza di S. E. il sig. Cav. D. Carlo Doria Pamfilij domic. nel suo Palazzo al Corso per sentirsi in seguito della Sentenza di contumacia del giorno 7 aprile ultimo condannare insieme al sig. Carlo Bonfilij di loro fratello già citato al pagamento di sc. 2763. 60. dovuti per residuo saldo de' canoni, ossiano corrisposte, decorse, e non pagate fino al mese di settembre del passato Anno 1847 per i beni situati in Caprarola, ritenuti in affitto perpetuo dai suddetti citati, spettanti all'Istante, in conformità dei documenti al-

tra volta ripetiti, e da ripetersi, buonificati di già sc. 45 pagati in pendenza del presente giudizio colla condanna solidale a tutte le spese a forma del patto. Wenceslao Valenti.

Il giorno 31 maggio 1848 all'ore 10 antimeridiane nell'ufficio pubblico della depositaria urbana, mediante pubblico incanto in esecuzione della sentenza dell'Illmo sig. Avv. Alfonsi Uditore di Monsig. Vicegerente del 18 marzo 1847 avrà luogo la vendita giudiziale, a favore del sig. Domenico Amici legale in due Jus - Gazzag posti nel Casamento del Ghetto di Roma piazza delle Scuole n. 424 quarto piano composto di sei camere, e due soffitte, confinanti Laudadio Sessa ed Amadio Terracina, salvi altri ec. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 396 risultante dalla perizia redatta dal sig. Gaspare Cavalier Servi, prodotta come al n. 488. 1845 per gli atti Ciccolini notaio del Vicariato alla quale ec. Per cui il presente viene inserito a forma del §. 4314 del vig. Reg. leg. e giud. M. Salvaggi Curs.

Vendita Giudiziale - Ad istanza degl'Illmi sigg. Angela Quadrassi ed Angelo Avv. Galimberti coniugi possidenti, domiciliati in Roma via del Corso n. 300, ed in vigore del processo verbale di pignoramento prodotto negli atti della Cancelleria del Tribunale Civile di Velletri li 24 febraro 1848, nella causa iscritta al protocollo n. 342. - Si pongono all'asta pubblica per vendersi al migliore oblatore a forma di legge li seguenti effetti pignorati li 16 febraro suddetto con atto del Cursore Achille Stracca. Num. 7 botti di vino rosso di buona qualità da barili sedici per cadauna botte. - La vendita seguirà nella pubblica piazza di Sermoneata li 6 giugno 1848 alle ore 16. Achille Stracca Curs.